Conto Corrente con la Posta

GAZZETTA UFFICIALE

PARTE PRIMA — DEL REGNO D'ITALIA

Anno 69° — Roma - Sabato, 28 gennaio 1928 - Anno VI — Numero 23

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA E DEGLI AFFARI DI CULTO — UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI

AVVISO di pubblicazione di un fascicolo della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia.

Si rende noto a tutti gli uffici ammessi alla gratuita distribuzione degli atti di Governo ed a tutti gli abbonati alla Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, che si è oggi ultimata la spedizione del fascicolo 1°, vol. VIII del 1927, della Raccolta ufficiale leggi e decreti.

Gli eventuali reclami per la mancata ricezione del volume suddetto dovranno essere indirizzati al Regio ufficio della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti, via Giulia, n. 52 - Roma (16), entro un mese dalla pubblicazione del presente avviso, giusta quanto dispone l'art. 18 del decreto Luogotenenziale 7 gennaio 1917, n. 749, prevenendo che trascorso detto termine tali reclami non saranno più ammessi, e che gli interessati dovranno pagare i volumi che richiederanno.

S'intende che gli abbonati alla « Gazzetta Ufficiale » non hanno diritto a ricevere gratuitamente la Raccolta ufficiale, per avere la quale occorre l'abbonamento a parte.

ERRATA-CORRIGE

Nel titolo del R. decreto-legge 23 gennaio 1928, n. 20, « Provvedimenti per lo sviluppo edilizio di nuove costruzioni », pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 24 gennaio 1928, n. 19, alla parola « di » vanno sostituite le parole « e per le ».

SOMMARIO

Numero di pubblicazione

LEGGI E DECRETI

PRESENTAZIONE DI DECRETI-LEGGE AL PARLAMENTO

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

IN FOGLIO DI SUPPLEMENTO STRAORDINARIO

Città di Rapallo: Elenco delle obbligazioni dei prestiti civici sorteggiate il 20 gennaio 1928.

Società dell'Acqua Pia antica Marcia, in Roma: Elenco delle obbligazioni sorteggiate il 19 gennaio 1928 e di quelle estratte precedentemente e non ancora presentate per il rimborso.

LEGGI E DECRETI

Numero di pubblicazione 342.

LEGGE 8 gennaio 1928, n. 32.
Conversione in legge del R. decreto 21 ottobre 1926, n. 2053, riflettente la proroga del termine per la nomina dei rappresentanti al Parlamento della Cirenaica.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

E' convertito in legge il R. decreto 21 ottobre 1926, numero 2053, riflettente la proroga del termine per la nomina dei rappresentanti al Parlamento della Cirenaica.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 8 gennaio 1928 - Anno VI

VITTORIO EMANUELE.

FEDERZONI.

Visto, *il Guardasigilli*: ROCCO.

Numero di pubblicazione 343.

LEGGE 8 gennaio 1928, n. 33.

Conversione in legge del R. decreto-legge 24 febbraio 1927, n. 329, riflettente la proroga del termine per l'applicazione nella Colonia Eritrea e nella Somalia dell'ordinamento amministrativo contabile per le Colonie.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

E' convertito in legge il R. decreto-legge 24 febbraio 1927, n. 329, riflettente la proroga del termine per l'applicazione nella Colonia Eritrea e nella Somalia dell'ordinamento amministrativo contabile per le Colonie.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 8 gennaio 1928 - Anno VI

VITTORIO EMANUELE.

FEDERZONI — VOLPI.

Visto, *il Guardasigilli*: ROCCO.

Numero di pubblicazione 344.

LEGGE 8 gennaio 1928, n. 34.

Conversione in legge del R. decreto 9 gennaio 1927, n. 78, relativo alla concessione di mutui ad aziende governative per imprese di colonizzazione in Eritrea ed in Somalia.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

E' convertito in legge il R. decreto 9 gennaio 1927, numero 78, relativo alla concessione di mutui ad aziende governative per imprese di colonizzazione in Eritrea ed in Somalia.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 8 gennaio 1928 - Anno VI

VITTORIO EMANUELE.

FEDERZONI — VOLPI.

Visto, *il Guardasigilli*: ROCCO.

Numero di pubblicazione 345.

LEGGE 29 dicembre 1927, n. 2701.

Conversione in legge, con modifiche all'art. 3, del R. decreto 10 gennaio 1926, n. 169, con cui si dà esecuzione ai due atti internazionali, stipulati all'Aja il 6 novembre 1925, fra l'Italia ed altri Stati, relativi alla protezione della proprietà industriale.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

E' convertito in legge il R. decreto 10 gennaio 1926, numero 169, con cui si dà esecuzione ai due Atti internazionali, stipulati all'Aja il 6 novembre 1925, fra l'Italia ed altri Stati, relativi alla protezione della proprietà industriale.

Art. 2.

L'art. 3 del predetto R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 169, è modificato nei seguenti termini:

« Art. 3. — Tutti i benefici che la Convenzione e l'Accordo di cui agli articoli 1 e 2 del presente decreto e ogni altra Convenzione od Accordo internazionale concedono, abbiano concesso o concederanno agli stranieri in Italia in materia di brevetti d'invenzione, di disegni e modelli di fabbrica, di marchi di fabbrica o di commercio, di modelli di utilità e di concorrenza sleale, s'intendono senz'altro estesi ai cittadini o sudditi italiani ».

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 29 dicembre 1927 - Anno VI

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — BELLUZZO.

Visto, *il Guardasigilli*: ROCCO.

I. — Convention d'union de Paris du 20 mars 1883 pour la protection de la propriété industrielle revisée à Bruxelles le 14 décembre 1900, à Washington le 2 juin 1911 et à La Haye le 6 novembre 1925.

Le Président du Reich Allemand; le Président de la République d'Autriche; Sa Majesté le Roi des Belges; le Président des Etats-Unis du Brésil; le Président de la République de Cuba; Sa Majesté le Roi de Danemark; le Président de la République Dominicaine; Sa Majesté le Roi d'Espagne; le Président de la République d'Esthonie; le Président des Etats-Unis d'Amérique; le Président de la République de Finlande; le Président de la République Française; Sa Majesté le Roi du Royaume-Uni de Grande-Bretagne et d'Irlande et des territoires britanniques au delà des mers, Empereur des Indes; Son Altesse Sérénissime le Gouverneur de Hongrie; Sa Majesté le Roi d'Italie; Sa Majesté l'Empereur du Japon; Sa Majesté le Sultan du Maroc; le Président des Etats-

Unis du Mexique; Sa Majesté le Roi de Norvège; Sa Majesté la Reine des Pays-Bas; le Président de la République Polonaise, au nom de la Pologne et de la Ville Libre de Dantzig; le Président de la République Portugaise; Sa Majesté le Roi des Serbes, Croates et Slovènes; Sa Majesté le Roi de Suède; le Conseil Fédéral de la Confédération Suisse; les Etats de Syrie et du Grand Liban; le Président de la République Tchécoslovaque; Son Altesse le Bey de Tunis; le Président de la République Turque,

Ayant jugé utile d'apporter certaines modifications et additions à la Convention internationale du 20 mars 1883, portant création d'une Union internationale pour la protection de la Propriété industrielle, revisée à Bruxelles le 14 décembre 1900 et à Washington le 2 juin 1911 ont nommé pour Leurs Plénipotentiaires, savoir:

Le Président du Reich Allemand:

M. W. F. von Vietinghoff, Conseiller de Légation d'Allemagne à la Haye;

M. von Specht, Geheimer Oberregierungsrat, Président de l'Office des Brevets;

M. Klauer, Conseiller ministériel au Ministère de Justice;

M. le Prof. Dr. Albert Osterrieth, Justizrat;

Le Président de la République d'Autriche:

M. le Dr. Carl Duschanek, Conseiller ministériel, Vice-Président de l'Office autrichien des Brevets;

M. le Dr. Hans Fortwängler, Conseiller ministériel audit Office;

Sa Majesté le Roi des Belges:

M. Octave Mavaut, Directeur Général de l'Industrie au Ministère de l'Industrie, du Travail et de la Prévoyance sociale;

M. Albert Capitaine, Avocat à la Cour d'Appel de Liège, ancien Bâtonnier, Délégué de la Belgique à la Conférence de Washington;

M. Louis André, Avocat à la Cour d'Appel de Bruxelles;

M. Thomas Braun, Avocat à la Cour d'Appel de Bruxelles;

M. Daniel Coppieters, Avocat à la Cour d'Appel de Bruxelles;

Le Président des Etats-Unis du Brésil:

M. le Dr. Julio Augusto Barboza Carneiro, Membre du Comité Economique de la Société des Nations;

M. le Prof. Dr. Carlos Americo Barbosa de Oliveira, Professeur à l'Ecole Polytechnique, Directeur de l'Ecole Normale des Arts et des Métiers Wenceslau Braz;

Le Président de la République de Cuba:

M. le Dr. Raphaël Martinez Ortiz, Envoyé Extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire de Cuba à Paris;

M. le Dr. Raphaël de la Torre, Chargé d'Affaires de Cuba à la Haye;

Sa Majesté le Roi de Danemark:

M. le Dr. N. J. Ehrenreich Hansen, Sous-Chef de Bureau au Ministère de l'Industrie, du Commerce et de la Navigation;

Le Président de la République Dominicaine:

M. C. G. de Haseth Cz., Consul de la République dominicaine à la Haye;

Sa Majesté le Roi d'Espagne:

S. Exc. M. Santiago Mendez de Vigo, Envoyé Extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire de S. M. le Roi d'Espagne à la Haye;

M. Fernando Cabello y Lapiedra, Chef du Bureau de la Propriété Industrielle et Commerciale d'Espagne;

M. José Garcia-Monge y de Vera, Secrétaire du Bureau de la Proprieté Industrielle et Commerciale d'Espagne;

Le Président de la République d'Esthonie:

M. O. Aarmann, Ingénieur, Directeur du Bureau des Brevets;

Le Président des Etats-Unis d'Amérique:

M. Thomas E. Robertson, Commissaire des Brevets, Member of the Bar of the Supreme Court of U. S. A.;

M. Wallace R. Lane, ancien Président des American and Chicago Patent Law Associations, Member of the Bar of the Supreme Court of U. S. A. and the Supreme Court of Illinois;

M. Jo. Baily Brown, Pittsburg, Member of the Bar of the Supreme Court of U. S. A. and the Supreme Court of Pennsylvania;

Le Président de la République de Finlande:

M. Yrjö Saastamoinen, Chargé d'Affaires de Finlande à la Haye;

Le Président de la République Française:

S. Exc. M. Chassain de Marcilly, Envoyé Extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire de France à la Haye;

M. Marcel Plaisant, Député, Avocat à la Cour d'Appel de Paris;

M. Chartes Drouets, Directeur de la Propriété Industrielle au Ministère du Commerce;

M. Géorges Maillard, Avocat à la Cour d'Appel de Paris, Vice-Président du Comité technique de la Propriété Industrielle;

Sa Majesté le Roi du Royaume-Uni de Grande-Bretagne et d'Irlande et des territoires britanniques au delà des mers, Empereur des Indes:

Pour la Grande-Bretagne et l'Irlande du Nord:

Sir Hubert Llewellyn Smith, G.C.B., Chief Economic Adviser to His Britannic Majesty's Government;

M. Alfred James Martin, O.B.E., Assistant Comptroller of the Patent Office and Industrial Property Department of the Board of Trade;

Sir Arthur Balfour, K. B. E., One of His Majsty's Justices of the Peace; Chairman of the Committee on Trade and Industry;

Pour le Dominion du Canada:

M. Frederick Herbert Palmer, M. C., Canadian Government Trade Commissioner;

Pour le Commonwealth d'Australie:

M. le Lietunant-Colonel Charles Vincent Watson, D. S. O., V. D., Commissioner of Patents and Registrar of Trade Marks and Designs;

Son Altesse Sérénissime le Gouverneur de Hongrie:

M. Elemér de Pompéry, Président de la Cour des Brevets;

Sa Majesté le Roi d'Italie:

M. Dominico Barone, Conseiller d'Etat;

M. Gustavo de Sanctis, Directeur du Bureau de la Propriété Industrielle;

M. l'Ingénieur Letterio Laboccetta;

M. Gino Olivetti, Député, Secrétaire Général de la Confédération de l'Industrie italienne;

M. le Prof. Mario Ghiron, Docent de droit industriel à l'Université de Rome;

Sa Majesté l'Empereur du Japon:

M. Saichiro Sakikawa, Président du Bureau des Brevets d'Invention;
M. Nobumi Ito;

Sa Majesté le Sultan du Maroc:

S. Exc. M. Chassain de Marcilly, Envoyé Extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire de France à la Haye;

Le Président des Etats-Unis du Mexique:

M. Julio Poulat, Attaché Commercial à la Légation du Mexique à Paris;

Sa Majesté le Roi de Norvège:

M. Birger Gabriel Wyller, Directeur Général du Bureau de la Propriété Industrielle de Norvège;

Sa Majesté la Reine des Pays-Bas:

M. le Dr. J. Alingh Prins, Président du Conseil des Brevets, Directeur de l'Office de la Propriété Industrielle;
M. le Dr. H. Bijleveld, ancien Ministre, Membre de la Chambre des Députés, ancien Président du Conseil des Brevets, ancien Directeur de l'Office de la Propriété Industrielle;
M. le Dr. J. W. Dijckmeester, Membre du Conseil des Brevets;

Le Président de la République Polonaise:

Pour la Pologne:

S. Exc. M. le Dr. Stanislas Kozminski, Envoyé Extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire de Pologne à la Haye;
M. le Dr. Frédéric Zoll, Professeur à l'Université de Krakow;

Pour la Ville Libre de Dantzig:

S. Exc. M. le Dr. Stanislas Kozminski, Envoyé Extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire de Pologne à la Haye;

Le Président de la République Portugaise:

S. Exc. M. A. C., De Sousa Santos Bandeira, Envoyé Extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire du Portugal à la Haye;

Sa Majesté le Roi des Serbes, Croates et Slovènes:

M. le Dr. Yanko Choumane, Président de l'Office pour la Protection de la Propriété Industrielle auprès du Ministère du Commerce et de l'Industrie;
M. Mihailo Preditch, Secrétaire audit Office;

Sa Majesté le Roi de Suède:

M. le Directeur-Général E. O. J. Björklund, Chef de l'Administration des Brevets et d'Enregistrement;
M. K. H. R. Hjertén, Conseiller de la Cour d'Appel de Göta;
M. A. E. Hasselrot, ancien Directeur du Bureau à ladite Administration, Conseil en matière de Propriété Industrielle;

Le Conseil Fédéral de la Confédération Suisse:

S. Exc. M. Arthur de Pury, Envoyé Extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire de Suisse à la Haye;
M. Walther Kraft, Directeur du Bureau Fédéral de la Propriété Intellectuelle;

Le Président de la République Française:

Pour les Etats de Syrie et du Grand Liban:

S. Exc. M. Chassain de Marcilly, Envoyé Extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire de France à la Haye;

Le Président de la République Tchéooslovaque:

S. Exc. M. P. Baracek, Ingénieur, Envoyé Extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire de Tchéooslovaquie à la Haye;
M. le Dr. Karel Hermann-Otavsky, Professeur à l'Université de Prague;
M. Bohuslav Pavlousek, Ingénieur, Vice-Président de l'Office des Brevets de Prague;

Son Altesse le Bey de Tunis:

S. Exc. M. Chassain de Marcilly, Envoyé Extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire de France à la Haye;

Le Président de la République Turque:

Mehmed Essad Bey, Chargé d'Affaires de Turquie à la Haye.

Lesquels, après s'être communiqué leurs pleins pouvoirs respectifs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus des articles suivants:

Article 1er.

Les pays contractants sont constitués à l'état d'Union pour la protection de la propriété industrielle.

La protection de la propriété industrielle a pour objet les brevets d'invention, les modèles d'utilité, les dessins et modèles industriels, les marques de fabrique ou de commerce, le nom commercial et les indications de provenance ou appellations d'origine, ainsi que la répression de la concurrence déloyale.

La propriété industrielle s'entend dans l'acception la plus large, et s'applique non seulement à l'industrie et au commerce proprement dits, mais également au domaine des industries agricoles (vins, grains, feuilles de tabac, fruits, bestiaux, etc.) et extractives (minéraux, eaux minérales, etc.).

Parmi les brevets d'invention sont comprises les diverses espèces de brevets industriels admises par les législations des pays contractants, telles que brevets d'importation, brevets de perfectionnement, brevets et certificats d'addition, etc.

Article 2.

Les ressortissants de chacun des pays contractants jouiront dans tous les autres pays de l'Union, en ce qui concerne la protection de la propriété industrielle, des avantages que les lois respectives accordent actuellement ou accorderont par la suite aux nationaux, le tout sans préjudice des droits spécialement prévus par la présente Convention. En conséquence, ils auront la même protection que ceux-ci et le même recours légal contre toute atteinte portée à leurs droits, sous réserve de l'accomplissement des conditions et formalités imposées aux nationaux.

Toutefois, aucune condition de domicile ou d'établissement dans le pays où la protection est réclamée ne peut être exigée des ressortissants de l'Union, pour la jouissance d'aucun des droits de propriété industrielle.

Sont expressément réservées les dispositions de la législation de chacun des pays contractants relatives à la procédure judiciaire et administrative et à la compétence, ainsi qu'à l'élection de domicile ou à la constitution d'un mandataire, qui seraient requises par les lois sur la propriété industrielle.

Article 3.

Sont assimilés aux ressortissants des pays contractants les ressortissants des pays ne faisant pas partie de l'Union, qui sont domiciliés ou ont des établissements industriels ou commerciaux effectifs et sérieux sur le territoire de l'un des pays de l'Union.

Article 4.

a) Celui qui aura régulièrement fait le dépôt d'une demande de brevet d'invention, d'un modèle d'utilité, d'un dessin ou modèle industriel, d'une marque de fabrique ou de commerce, dans l'un des pays contractants, ou son ayant cause, jouira, pour effectuer le dépôt dans les autres pays, et sous réserve des droits des tiers, d'un droit de priorité pendant les délais déterminés ci-après.

b) En conséquence, le depôt ultérieurement opéré dans l'un des autres pays de l'Union, ayant l'expiration de ces délais, ne pourra être invalidé par des faits accomplis dans l'intervalle, soit, notamment, par un autre dépôt, par la publication de l'invention ou son exploitation, par la mise en vente d'exemplaires du dessin ou du modèle, par l'emploi de la marque.

c) Les délais de priorité mentionnés ci-dessus seront de douze mois pour les brevets d'invention et les modèles d'utilité et de six mois pour les dessins et modèles industriels et pour les marques de fabrique ou de commerce.

Ces délais commencent à courir de la date du dépôt de la première demande dans un pays de l'Union; le jour du dépôt n'est pas compris dans le délai.

Si le dernier jour du délai est un jour férié légal dans le pays où la protection est réclamée, le délai sera prorogé jusqu'au premier jour ouvrable qui suit.

d) Quiconque voudra se prévaloir de la priorité d'un dépôt antérieur sera tenu de faire une déclaration indiquant la date et le pays de ce dépôt. Chaque pays déterminera à quel moment, au plus tard, cette déclaration devra être effectuée.

Ces indications seront mentionnées dans les publications émanant de l'Administration compétente, notamment sur les brevets et les descriptions y relatives.

Les pays contractants pourront exiger de celui qui fait une déclaration de priorité la production d'une copie de la demande (description, dessins, etc.) déposée antérieurement. La copie, certifiée conforme par l'Administration qui aura reçu cette demande, sera dispensée de toute légalisation, et elle pourra en tous cas être déposée à n'importe quel moment dans le délai de trois mois à dater du dépôt de la demande ultérieure. On pourra exiger qu'elle soit accompagnée d'un certificat de la date du dépôt émanant de cette Administration et d'une traduction.

D'autres formalités ne pourront être requises pour la déclaration de priorité au moment du dépôt de la demande. Chaque pays contractant déterminera les conséquences de l'omission des formalités prévues par le présent article, sans que ces conséquences puissent excéder la perte du droit de priorité.

Ultérieurement d'autres justifications pourront être demandées.

e) Lorsqu'un dessin ou modèle industriel aura été déposé dans un pays en vertu d'un droit de priorité basé sur le dépôt d'un modèle d'utilité, le délai de priorité ne sera que celui fixé pour les dessins et modèles industriels.

En outre, il est permis de déposer dans un pays un modèle d'utilité en vertu d'un droit de priorité basé sur le dépôt d'une demande de brevet et inversement.

f) Si une demande de brevet contient la revendication de priorités multiples, ou si l'examen révèle qu'une demande est complexe, l'Administration devra, tout au moins, autoriser le demandeur à la diviser dans des conditions que déterminera la législation intérieure, en conservant comme date de chaque demande divisionnaire la date de la demande initiale et, s'il y a lieu, le bénéfice du droit de priorité.

Article 4-*bis*.

Les brevets demandés dans les différents pays contractants par des ressortissants de l'Union seront indépendants des brevets obtenus pour la même invention dans les autres pays, adhérents ou non à l'Union.

Cette disposition doit s'entendre d'une façon absolue, notamment en ce sens que les brevets demandés pendant le délai de priorité sont indépendants, tant au point de vue des causes de nullité et de déchéance, qu'au point de vue de la durée normale.

Elle s'applique à tous les brevets existants au moment de sa mise en vigueur.

Il en sera de même, en cas d'accession de nouveaux pays, pour les brevets existants de part et d'autre au moment de l'accession.

Article 5.

L'introduction, par le breveté, dans le pays où le brevet a été délivré, d'objets fabriqués dans l'un ou l'autre des pays de l'Union, n'entraînera pas la déchéance.

Toutefois chacun des pays contractants aura la faculté de prendre les mesures législatives nécessaires pour prévenir les abus qui pourraient résulter de l'exercice du droit exclusif conféré par le brevet, par exemple faute d'exploitation.

Ces mesures ne pourront prévoir la déchéance du brevet que si la concession de licences obligatoires ne suffisait pas pour prévenir ces abus.

En tout cas, le brevet ne pourra pas faire l'objet de telles mesures avant l'expiration d'au moins 3 années à compter de la date où il a été accordé et si le breveté justifie d'excuses légitimes.

La protection des dessins et modèles industriels ne peut être atteinte par une déchéance quelconque pour introduction d'objets conformes à ceux qui sont protégés.

Aucun signe ou mention d'enregistrement ne sera exigé sur le produit, pour la reconnaissance du droit.

Si, dans un pays, l'utilisation de la marque enregistrée est obligatoire, l'enregistrement ne pourra être annulé qu'après un délai équitable et si l'intéressé ne justifie pas des causes de son inaction.

Article 5-*bis*.

Un délai de grâce, qui devra être au minimum de trois mois, sera accordé pour le payement des taxes prévues pour le maintien des droits de propriété industrielle, moyennant le versement d'une surtaxe, si la législation nationale en impose une.

Pour les brevets d'invention, les pays contractants s'engagent en outre, soit à porter le délai de grâce à six mois au moins, soit à prévoir la restauration du brevet tombé en déchéance par suite de non payement de taxes, ces mesures restant soumises aux conditions prévues par la législation intérieure.

Article 5-*ter*.

Dans chacun des pays contractants ne seront pas considérés comme portant atteinte aux droits du breveté :

1° l'emploi, à bord des navires des autres pays de l'Union, des moyens faisant l'objet de son brevet dans le corps du navire, dans les machines, agrès, apparaux et autres accessoires, lorsque ces navires pénètreront temporairement ou accidentellement dans les eaux du pays, sous réserve que ces moyens y soient employés exclusivement pour les besoins du navire;

2° l'emploi des moyens faisant l'objet du brevet dans la construction ou le fonctionnement des engis de locomotion aérienne ou terrestre des autres pays de l'Union ou des accessoires de ces engins, lorsque ceux-ci pénètreront temporairement ou accidentellement dans ce pays.

Article 6.

Toute marque de fabrique ou de commerce régulièrement enregistrée dans le pays d'origine sera admise au dépôt et protégée telle quelle dans les autres pays de l'Union.

Toutefois, pourront être refusées ou invalidées:

1° Les marques qui sont de nature à porter atteinte à des droits acquis par des tiers dans le pays où la protection est réclamée.

2° Les marques dépourvues de tout caractère distinctif, ou bien composées exclusivement de signes ou d'indications pouvant servir, dans le commerce, pour désigner l'espèce, la qualité, la quantité, la destination, la valeur, le lieu d'origine des produits ou l'époque de production, ou devenus usuels dans le langage courant ou les habitudes loyales et constantes du commerce du pays où la protection est réclamée.

Dans l'appréciation du caractère distinctif d'une marque on devra tenir compte de toutes les circonstances de fait, notamment de la durée de l'usage de la marque.

3° Les marques qui sont contraires à la morale ou à l'ordre public.

Il est entendu qu'une marque ne pourra être considérée comme contraire à l'ordre public pour la seule raison qu'elle n'est pas conforme à quelque disposition de la législation sur les marques, sauf le cas où cette disposition elle-même concerne l'ordre public.

Sera considéré comme pays d'origine:

Le pays de l'Union où le déposant a un établissement industriel ou commercial effectif et sérieux, et, s'il n'a pas un tel établissement, le pays de l'Union ou il a son domicile et, s'il n'a pas de domicile dans l'Union, le pays de sa nationalité, au cas où il est ressortissant d'un pays de l'Union.

En aucun cas le renouvellement de l'enregistrement dans les pays d'origine n'entraînera l'obligation de renouveler l'enregistrement dans les autres pays de l'Union où la marque aura été enregistrée.

Le bénéfice de la priorité reste acquis aux dépôts de marques effectués dans le délai de l'art. 4, même lorsque l'enregistrement dans le pays d'origine n'intervient qu'après l'expiration de ce délai.

La disposition de l'alinéa 1er n'exclut pas le droit d'exiger déposant un certificat d'enregistrement régulier, délivré par l'autorité compétente du pays d'origine, mais aucune légalisation ne sera requise pour ce certificat.

Article 6-*bis*.

Les pays contractants s'engagent à refuser ou à invalider soit d'office si la législation du pays le permet, soit à la requête de l'intéressé, l'enregistrement d'une marque de fabrique ou de commerce qui serait la reproduction ou l'imitation susceptible de faire confusion, d'une marque que l'autorité compétente du pays de l'enregistrement estimera y être notoirement connue comme étant déjà la marque d'un ressortissant d'un autre pays contractant et utilisée pour des produits du même genre ou d'un genre similaire.

Un délai minimum de 3 ans devra être accordé pour réclamer la radiation de ces marques. Le délai courra de la date de l'enregistrement de la marque.

Il ne sera pas fixé de délai pour réclamer la radiation des marques enregistrées de mauvaise foi.

Article 6-*ter*.

Les pays contractants conviennent de refuser ou d'invalider l'enregistrement et d'interdire, par des mesures appropriées, l'utilisation, à défaut d'autorisation des pouvoirs compétents, soit comme marques de fabrique ou de commerce, soit comme éléments de ces marques, des armoiries, drapeaux et autres emblèmes d'Etat des pays contractants, signes et poinçons officiels de contrôle et de garantie adoptés par eux, ainsi que toute imitation au point de vue héraldique.

L'interdiction des signes et poinçons officiels de contrôle et de garantie s'appliquera seulement dans les cas où les marques qui les comprendront seront destinées à être utilisées sur des marchandises du même genre ou d'un genre similaire.

Pour l'application de ces dispositions les pays contractants conviennent de se communiquer réciproquement, par l'intermédiaire du Bureau international de Berne, la liste des emblèmes d'Etat, signes et poinçons officiels de contrôle et de garantie, qu'ils désirent ou désireront placer, d'une façon absolue ou dans certaines limites, sous la protection du présent article, ainsi que toutes modifications ultérieures apportées à cette liste. Chaque pays contractant mettra à la disposition du public, en temps utile, les listes notifiées.

Tout pays contractant pourra, dans un délai de douze mois à partir de la réception de la notification, transmettre, par l'intermédiaire du Bureau international de Berne, au pays intéressé, ses objections éventuelles.

Pour les emblèmes d'Etat notoirement connus les mesures prévues à l'alinéa 1 s'appliqueront seulement aux marques enregistrées après la signature du présent Acte.

Pour les emblèmes d'Etat qui ne seraient pas notoirement connus, et pour les signes et poinçons officiels, ces dispositions ne seront applicables qu'aux marques enregistrées plus de deux mois après réception de la notification prévue par l'alinéa 3.

En cas de mauvaise foi, les pays auront la faculté de faire radier même les marques enregistrées avant la signature du présent Acte et comportant des emblèmes d'Etat, signes et poinçons.

Les nationaux de chaque pays qui seraient autorisés à faire usage des emblèmes d'Etat, signes et poinçons de leur pays, pourront les utiliser, même s'il avait similitude avec ceux d'un autre pays.

Les pays contractants s'engagent à interdire l'usage, non autorisé dans le commerce, des armoiries d'Etats des autres pays contractants, lorsque cet usage sera de nature à induire en erreur sur l'origine des produits.

Les dispositions qui précèdent ne font pas obstacle à l'exercice, par les pays, de la faculté de refuser ou d'invalider, par application du No. 3 de l'alinéa 2 de l'article 6, les marques contenant, sans autorisation, des armoiries, drapeaux, décorations et autres emblèmes d'Etat ou des signes et poinçons officiels adoptés par un pays de l'Union.

Article 7.

La nature du produit sur lequel la marque de fabrique ou de commerce doit être apposée ne peut, dans aucun cas, faire obstacle à l'enregistrement de la marque.

Article 7-*bis*.

Les pays contractants s'engagent à admettre au dépôt et à protéger les marques appartenant à des collectivités dont l'existence n'est pas contraire à la loi du pays d'origine, même si ces collectivités ne possèdent pas un établissement industriel ou commercial.

Cependant chaque pays sera juge des conditions particulières sous lesquelles une collectivité pourra être admise à faire protéger ses marques.

Article 8.

Le nom commercial sera protégé dans tous les pays de l'Union sans obligation de dépôt ou d'enregistrement, qu'il fasse ou non partie d'une marque de fabrique ou de commerce.

Article 9.

Tout produit portant illicitement une marque de fabrique ou de commerce, ou un nom commercial, sera saisi à l'importation dans ceux des pays de l'Union dans lesquels cette marque ou ce nom commercial ont droit à la protection légale.

La saisie sera également effectuée dans le pays où l'apposition illicite aura eu lieu, ou dans le pays où aura été importé le produit.

La saisie aura lieu à la requête soit du ministère public, soit de toute autre autorité compétente, soit d'une partie intéressée, personne physique ou morale, conformément à la législation intérieure de chaque pays.

Les autorités ne seront pas tenues d'effectuer la saisie en cas de transit.

Si la législation d'un pays n'admet pas la saisie à l'importation, la saisie sera remplacée par la prohibition d'importation ou la saisie à l'intérieur.

Si la législation d'un pays n'admet ni la saisie à l'importation, ni la prohibition d'importation, ni la saisie à l'intérieur, et en attendant que cette législation soit modifiée en conséquence, ces mesures seront remplacées par les actions et moyens que la loi de ce pays assurerait en pareil cas aux nationaux.

Article 10.

Les dispositions de l'article précédent seront applicables à tout produit portant faussement, comme indication de provenance, le nom d'une localité ou d'un pays déterminé, lorsque cette indication sera jointe à un nom commercial fictif ou emprunté dans une intention frauduleuse.

Sera en tous cas reconnu comme partie intéressée, que ce soit une personne physique ou morale, tout producteur, fabricant ou commerçant engagé dans la production, la fabrication ou le commerce de ce produit et établi soit dans la localité faussement indiquée comme lieu de provenance, soit dans la région où cette localité est située, soit dans le pays faussement indiqué.

Article 10-*bis*.

Les pays contractants sont tenus d'assurer aux ressortissants de l'Union une protection effective contre la concurrence déloyale.

Constitue un acte de concurrence déloyale tout acte de concurrence contraire aux usages honnêtes en matière industrielle ou commerciale.

Notamment devront être interdits:

1° tous faits quelconques de nature à créer une confusion par n'importe quel moyen avec les produits d'un concurrent;

2° les allégations fausses, dans l'exercice du commerce, de nature à discréditer les produits d'un concurrent.

Article 10-*ter*.

Les pays contractants s'engagent à assurer aux ressortissants des autres pays de l'Union des recours légaux appropriés pour réprimer efficacement tous les actes visés aux articles 9, 10 et 10-*bis*.

Ils s'engagent, en outre, à prévoir des mesures pour permettre aux syndicats et associations représentant l'industrie ou le commerce intéressé et dont l'existence n'est pas contraire aux lois de leur pays, d'agir en justice ou auprès des autorités administratives, en vue de la répression des actes prévus par les articles 9, 10 et 10-*bis*, dans la mesure où la loi du pays dans lequel la protection est réclamée le permet aux syndicats et associations de ce pays.

Article 11.

Les pays contractants accorderont, conformément à leur législation intérieure, une protection temporaire aux inventions brevetables, aux modèles d'utilité, aux dessins ou modèles industriels ainsi qu'aux marques de fabrique ou de commerce, pour les produits qui figureront aux expositions internationales officielles ou officiellement reconnues, organisées sur le territoire de l'un d'eux.

Cette protection temporaire ne prolongera pas les délais de l'article 4. Si plus tard le droit de priorité est invoqué, l'Administration de chaque pays pourra faire partir le délai de la date de l'introduction du produit dans l'exposition.

Chaque pays pourra exiger, comme preuve de l'identité de l'objet exposé et de la date d'introduction, les pièces justificatives qu'il jugera nécessaires.

Article 12.

Chacun des pays contractants s'engage à établir un service spécial de la propriété industrielle et un dépôt central pour la communication au public des brevets d'invention, des modèles d'utilité, des dessins ou modèles industriels et de marques de fabrique ou de commerce.

Ce service publiera une feuille périodique officielle.

Article 13.

L'Office international institué à Berne sous le nom de Bureau international pour la protection de la propriété industrielle est placé sous la haute autorité du Gouvernement de la Confédération suisse, qui en règle l'organisation et en surveille le fonctionnement.

La langue officielle du Bureau international est la langue française.

Le Bureau international centralise les renseignements de toute nature relatifs à la protection de la propriété industrielle, il les réunit et les publie. Il procède aux études d'utilité commune intéressant l'Union et rédige, à l'aide des documents qui sont mis à sa disposition par les diverses Administrations, une feuille périodique, en langue française, sur les questions concernant l'objet de l'Union.

Les numéros de cette feuille, de même que tous les documents publiés par le Bureau international, sont répartis entre les Administrations des pays de l'Union dans la proportion du nombre des unités contributives ci-dessous mentionnés. Les exemplaires et documents supplémentaires qui

seraient réclamés, soit par lesdites Administrations, soit par des sociétés ou des particuliers, seront payés à part.

Le Bureau international doit se tenir en tout temps à la disposition des pays de l'Union, pour leur fournir, sur les questions relatives au service international de la Propriété industrielle, les renseignements spéciaux dont ils pourraient avoir besoin. Le Directeur du Bureau international fait sur sa gestion un rapport annuel qui est communiqué à tous les pays de l'Union.

Les dépenses du Bureau international seront supportées en commun par les pays contractants. Jusqu'à nouvel ordre, elles ne pourront pas dépasser la somme de cent vingt mille francs suisses par année. Cette somme pourra être augmentée, au besoin, par décision unanime d'une des Conférences prévues à l'article 14.

Pour déterminer la part contributive de chacun des pays dans cette somme totale des frais, les pays contractants et ceux qui adhéreront ultérieurement à l'Union sont divisés en six classes, contribuant chacune dans la proportion d'un certain nombre d'unités, savoir:

1re classe	25 unités
2e »	20 »
3e »	15 »
4e »	10 »
5e »	5 »
6e »	3 »

Ces coefficients sont multipliés par le nombre des pays de chaque classe, et la somme des produits ainsi obtenus fournit le nombre d'unités par lequel la dépense totale doit être divisée. Le quotient donne le montant de l'unité de dépense.

Chacun des pays contractants désignera, au moment de son accession, la classe dans laquelle il désire être rangé.

Le Gouvernement de la Confédération suisse surveille les dépenses du Bureau international, fait les avances nécessaires et établit le compte annuel qui sera communiqué à toutes les autres Administrations.

Article 14.

La présent Convention sera soumise à des révisions périodiques, en vue d'y introduire les améliorations de nature à perfectionner le système de l'Union.

A cet effet, des Conférences auront lieu, successivement, dans l'un des pays contractants entre les Délégués desdits pays.

L'Administration du pays où doit siéger la Conférence préparera, avec le concours du Bureau international, les travaux de cette Conférence.

Le Directeur du Bureau international assistera aux séances des Conférences, et prendra part aux discussions sans voix délibérative.

Article 15.

Il est entendu que les pays contractants se réservent respectivement le droit de prendre séparément, entre eux, des arrangements particuliers pour la protection de la propriété industrielle, en tant que ces arrangements ne contreviendraient point aux dispositions de la présente Convention.

Article 16.

Les pays qui n'ont point pris part à la présente Convention seront admis à y adhérer sur leur demande.

Cette adhésion sera notifiée par la voie diplomatique au Gouvernement de la Confédération suisse et par celui-ci à tous les autres.

Elle emportera, de plein droit, accession à toutes les clauses et admission à tous les avantages stipulés par la présente Convention, et produira ses effets un mois après l'envoi de la notification faite par le Gouvernement de la Confédération suisse aux autres pays unionistes, à moins qu'une date postérieure n'ait été indiquée par le pays adhérent.

Article 16-*bis*.

Les pays contractants ont le droit d'accéder en tout temps à la présente Convention pour leurs colonies, possessions, dépendances et protectorats, ou territoires administrés en vertu d'un mandat de la Société des Nations, ou pour certains d'entre eux.

Ils peuvent à cet effet soit faire une déclaration générale par laquelle toutes leurs colonies, possessions, dépendances et protectorats et les territoires visés à l'alinéa 1er, sont compris dans l'accession, soit nommer expressément ceux qui y sont compris, soit se borner à indiquer ceux qui en sont exclus.

Cette déclaration sera notifiée par écrit au Gouvernement de la Confédération suisse et par celui-ci à tous les autres.

Le pays contractants pourront, dans les mêmes conditions, dénoncer la Convention pour leur colonies, possessions, dépendances et protectorats, ou pour les territoires visés à l'alinéa 1er, ou pour certains d'entre eux.

Article 17.

L'exécution des engagements réciproques contenus dans la présente Convention est subordonnée, en tant que de besoin, à l'accomplissement des formalités et règles établies par les lois constitutionnelles de ceux des pays contractants qui sont tenus d'en provoquer l'application, ce qu'ils s'obligent à faire dans le plus bref délai possible.

Article 17-*bis*.

La Convention demeurera en vigueur pendant un temps indéterminé, jusqu'à l'expiration d'une année à partir du jour où la dénonciation en sera faite.

Cette dénonciation sera adressée au Gouvernement de la Confédération suisse. Elle ne produira son effet qu'à l'égard du pays qui l'aura faite, la Convention restant exécutoire pour les autres pays contractants.

Article 18.

Le présent Acte sera ratifié et les ratifications en seront déposées à La Haye au plus tard le 1er mai 1928. Il entrera en vigueur, entre les pays qui l'auront ratifié, un mois après cette date. Toutefois si auparavant il était ratifié par six pays au moins, il entrerait en vigueur, entre ces pays, un mois après que le dépôt de la sixième ratification leur aurait été notifié par le Gouvernement de la Confédération suisse et, pour les pays qui ratifieraient ensuite, un mois après la notification de chacune de ces ratifications.

Cet Acte remplacera, dans les rapports entre les pays qui l'auront ratifié, la Convention d'Union de Paris de 1883 revisée à Washington le 2 juin 1911 et le Protocole de clôture, lesquels resteront en vigueur dans les rapports avec les pays qui n'auront pas ratifié le présent Acte.

Article 19.

Le présent Acte sera signé en un seul exemplaire, lequel sera déposé aux archives du Gouvernement des Pays-Bas. Une copie certifiée sera remise par ce dernier à chacun des Gouvernements des pays contractants.

En foi de quoi les Plénipotentiaires respectifs ont signé le présent Acte.

Fait à La Haye, en un seul exemplaire, le 6 novembre 1925.

II. — Arrangement de Madrid du 14 avril 1891 concernant l'enregistrement international des marques de fabrique ou de commerce revisé à Bruxelles le 14 décembre 1900, à Washington le 2 juin 1911 et à La Haye le 6 novembre 1925.

Les Soussignés, dûment autorisés par leurs Gouvernements respectifs, ont, d'un commun accord, arrêté le texte suivant, qui remplacera l'Arrangement de Madrid du 14 avril 1891, revisé à Washington le 2 juin 1911, savoir:

Article 1er.

Les ressortissants de chacun des pays contractants pourront s'assurer, dans tous les autres pays, la protection de leurs marques de fabrique ou de commerce enregistrées dans le pays d'origine, moyennant le dépôt desdites marques au Bureau international, à Berne, fait par l'entremise de l'Administration dudit pays d'origine.

Fait règle pour la définition du pays d'origine, la disposition y relative de l'article 6 de la Convention générale d'Union pour la protection de la propriété industrielle.

Article 2.

Sont assimilés aux ressortissants des pays contractants les sujets ou citoyens de pays n'ayant pas adhéré au présent Arrangement qui, sur le territoire de l'Union restreinte constituée par ce dernier, satisfont aux conditions établies par l'article 3 de la Convention générale.

Article 3.

Toute demande d'enregistrement international devra être présentée sur le formulaire prescrit par le Règlement d'exécution, et l'Administration du pays d'origine de la marque certifiera que les indications qui figurent sur ces demandes correspondent à celles du registre national.

Si le déposant revendique la couleur à titre d'élément distinctif de sa marque, il sera tenu:

1° de le déclarer et d'accompagner son dépôt d'une mention indiquant la couleur ou la combinaison de couleurs revendiquée;

2° de joindre à sa demande des exemplaires de ladite marque en couleur, qui seront annexés aux notifications faites par le Bureau international. Le nombre de ces exemplaires sera fixé par le Règlement d'exécution.

Le Bureau international enregistrera immédiatement les marques déposées conformément à l'article premier. Il notifiera cet enregistrement sans retard aux diverses Administrations. Les marques enregistrées seront publiées dans une feuille périodique éditée par le Bureau international, au moyen des indications contenues dans la demande d'enregistrement et d'un cliché fourni par le déposant.

En vue de la publicité à donner, dans les pays contractants, aux marques enregistrées, chaque Administration recevra gratuitement du Bureau international le nombre d'exemplaires de la susdite publication qu'il lui plaira de demander. Cette publicité sera considerée dans touts les pays contractants comme pleinement suffisante, et aucune autre ne pourra être exigée du déposant.

Article 4.

A partir de l'enregistrement ainsi fait au Bureau international, la protection de la marque dans chacun des pays contractants sera la même que si cette marque y avait été directement déposée.

Toute marque qui a été l'objet d'un enregistrement international jouira du droit de priorité établi par l'art. 4 de la Convention générale, sans qu'il soit nécessaire d'accomplir les formalités prévues dans la lettre de cet article.

Article 4-*bis*.

Lorsqu'une marque, déjà déposée dans un ou plusieurs des pays contractants, a été postérieurement enregistrée par le Bureau international au nom du même titulaire ou de son ayant cause, l'enregistrement international sera considéré comme substitué aux enregistrements nationaux antérieurs, sans préjudice des droits acquis par le fait de ces derniers.

Article 5.

Dans les pays où leur législation les y autorise, les Administrations auxquelles le Bureau international notifiera l'enregistrement d'une marque auront la faculté de déclarer que la protection ne peut être accordée à cette marque sur leur territoire. Un tel refus ne pourra être opposé que dans les conditions qui s'appliqueraient, en vertu de la Convention générale, à une marque déposée à l'enregistrement national.

Les Administrations qui voudront exercer cette faculté devront notifier leurs refus, avec indication des motifs, au Bureau international, dans le délai prévu par leur loi nationale et, au plus tard, avant la fin d'une année compté à partir de l'enregistrement international de la marque.

Le Bureau international transmettra sans retard à l'Administration du pays d'origine et au propriétaire de la marque, ou à son mandataire, si celui-ci a été indiqué au Bureau par ladite Administration, un des exemplaires de la déclaration de refus ainsi notifiée. L'intéressé aura les mêmes moyens de recours que si la marque avait été par lui directement déposée dans le pays où la protection est refusée.

Les Administrations qui, dans le délai maximum sus indiqué d'un an, n'auront adressé aucune communication au Bureau international seront censées avoir accepté la marque.

Article 5-*bis*.

Les pièces justificatives de la légitimité d'usage de certains éléments contenus dans les marques, tels que armoiries, écussons, portraits, distinctions honorifiques, titres, noms commerciaux ou noms de personnes autres que celui du déposant, ou autres inscriptions analogues qui pourraient être réclamées par les Administrations des pays contractants, seront dispensées de toute certification ou légalisation autre que celle de l'Administration du pays d'origine.

Article 5-*ter*.

Le Bureau international délivrera à toute personne qui en fera la demande, moyennant une taxe fixée par le Règlement d'exécution, une copie des mentions inscrites dans le Registre relativement à une marque déterminée.

Il pourra aussi, contre rémunération, se charger de faire des recherches d'antériorité parmi les marques internationales.

Article 6.

La protection résultant de l'enregistrement au Bureau international durera vingt ans à partir de cet enregistrement (sous réserve de ce qui est prévu à l'article 8 pour le cas où le déposant n'aura versé qu'une fraction de l'émolument

international), mais elle ne pourra être invoquée en faveur d'une marque qui ne jouirait plus de la protection légale dans le pays d'origine.

Article 7.

L'enregistrement pourra toujours être renouvelé suivant les prescriptions des articles 1 et 3 pour une nouvelle période de vingt ans à compter depuis la date de renouvellement.

Six mois avant l'expiration du terme de protection, le Bureau international rappelera au propriétaire de la marque, par l'envoi d'un avis officieux, la date exacte de cette expiration.

Si la marque présentée en renouvellement du précédent dépôt a subi une modification de forme, les Administrations pourront se refuser à l'enregistrer à titre de renouvellement et le même droit leur appartiendra en cas de changement dans l'indication des produits auxquels la marque doit s'appliquer, à moins que, sur notification de l'objection par l'intermédiaire du Bureau international, l'intéressé ne déclare renoncer à la protection pour les produits autres que ceux désignés en mêmes termes lors de l'enregistrement antérieur.

Lorsque la marque n'est pas admise à titre de renouvellement, il pourra être tenu compte des droits d'antériorité ou autres acquis par le fait de l'enregistrement antérieur.

Article 8.

L'Administration du pays d'origine fixera à son gré, et percevra à son profit, une taxe nationale qu'elle réclamera du propriétaire de la marque dont l'enregistrement international est demandé.

A cette taxe s'ajoutera un émolument international (en francs suisses) de cent cinquante francs pour la première marque, et de cent francs pour chacune des marques suivantes, déposées en même temps au Bureau international au nom du même propriétaire.

Le déposant aura la faculté de n'acquitter au moment du dépôt international qu'un émolument de cent francs pour la première marque et de soixante-quinze francs pour chacune des marques déposées en même temps que la première.

Si le déposant fait usage de cette faculté, il devra, avant l'expiration d'un délai de dix ans compté à partir de l'enregistrement international, verser au Bureau international un complément d'émolument de soixante-quinze francs pour la première marque et de cinquante francs pour chacune des marques déposées en même temps que la première, faute de quoi, à l'expiration de ce délai, il perdra le bénéfice de son enregistrement. Six mois avant cette expiration, le Bureau international rappelera au déposant, par l'envoi d'un avis officieux, à toutes fins utiles, la date exacte de cette expiration. Si le complément d'émolument n'est pas versé avant l'expiration de ce délai au Bureau international, celui-ci radiera la marque, notifiera cette opération aux Administrations et la publiera dans son journal.

Lorsque la liste des produits pour lesquels la protection est revendiquée contiendra plus de cent mots, l'enregistrement de la marque ne sera effectué qu'après payement d'une surtaxe à fixer par le Règlement d'exécution.

Le produit annuel des diverses recettes de l'enregistrement international sera réparti par parts égales entre les pays contractants par les soins du Bureau international, après déduction des frais communs nécessités par l'exécution du présent Arrangement.

Si, au moment de l'entrée en vigueur du présent Arrangement revisé, un pays ne l'a pas encore ratifié, il n'aura droit, jusqu'à la date de son adhésion postérieure, qu'à une répartition de l'excédent de recettes calculé sur la base des anciennes taxes.

Article 8-*bis*.

Le propriétaire d'une marque internationale peut toujours renoncer à la protection dans un ou plusieurs des pays contractants, au moyen d'une déclaration remise à l'Administration du pays d'origine de la marque, pour être communiquée au Bureau international, qui la notifiera aux pays que cette renonciation concerne.

Article 9.

L'Administration du pays d'origine notifiera au Bureau international les annulations, radiations, renonciations, transmissions et autres changements apportés à l'inscription de la marque.

Le Bureau inscrira ces changements dans le Registre international, les notifiera à son tour aux Administrations des pays contractants, et les publiera dans son journal.

On procédera de même lorsque le propriétaire de la marque demandera à réduire la liste des produits auxquels elle s'applique.

Ces opérations peuvent être soumises à une taxe qui sera fixée par le Règlement d'exécution.

L'addition ultérieure d'un nouveau produit à la liste ne peut être obtenue que par un nouveau dépôt effectué conformément aux prescriptions de l'article 3.

A l'addition est assimilée la substitution d'un produit à un autre.

Article 9-*bis*.

Lorsqu'une marque inscrite dans le Registre international sera transmise à une personne établie dans un pays contractant autre que le pays d'origine de la marque, la transmission sera notifiée au Bureau international par l'Administration de ce même pays d'origine. Le Bureau international, après avoir reçu l'assentiment de l'Administration à laquelle ressortit le nouveau titulaire, enregistrera la transmission, la notifiera aux autres Administrations et la publiera dans son journal en mentionnant, si possible, la date et le numéro d'enregistrement de la marque dans son nouveau pays d'origine.

Nulle transmission de marque inscrite dans le Registre international, faite au profit d'une personne non admise à déposer une marque internationale, ne sera enregistrée.

Article 9-*ter*.

Les dispositions des articles 9 et 9 *bis* concernant les transmissions n'ont point pour effet de modifier les législations des pays contractants qui prohibent la transmission de la marque sans la cession simultanée de l'établissement industriel ou commercial dont elle distingue les produits.

Article 10.

Les Administrations régleront d'un commun accord les détails relatifs à l'exécution du présent Arrangement.

Article 11.

Les pays de l'Union pour la protection de la propriété industrielle qui n'ont pas pris part au présent Arrangement seront admis à y adhérer sur leur demande et dans la forme prescrite par la Convention générale.

Dès que le Bureau international sera informé qu'un pays ou une de ses colonies a adhéré au présent Arrangement, il adressera à l'Administration de ce pays, conformément à l'article 3, une notification collective des marques qui, à ce moment, jouiront de la protection internationale.

Cette notification assurera, par elle-même, aux dites marques le bénéfice des précédentes dispositions sur le territoire du pays adhérent, et fera courir le délai d'un an pendant lequel l'Administration intéressée peut faire la déclaration prévue par l'article 5.

Toutefois, chaque pays en adhérant au présent Arrangement pourra déclarer que, sauf en ce qui concerne les marques internationales ayant déjà fait antérieurement dans ce pays l'objet d'un enregistrement national identique encore en vigueur et qui seront immédiatement reconnues sur la demande des intéressés, l'application de cet Acte sera limitée aux marques qui seront enregistrées à partir du jour où cette adhésion deviendra effective.

Cette déclaration dispensera le Bureau international de faire la notification collective sus indiquée. Il se bornera à notifier les marques en faveur desquelles la demande d'être mis au bénéfice de l'exception prévue à l'alinéa précédent lui parviendra, avec les précisions nécessaires, dans le délai d'une année à partir de l'accession du nouveau pays.

Article 12.

Le présent Arrangement sera ratifié, et les ratifications en seront déposées à La Haye au plus tard le 1er mai 1928.

Il entrera en vigueur un mois après cette date et aura la même force et durée que la Convention générale.

Cet Acte remplacera, dans les rapports entre les pays qui l'auront ratifié, l'Arrangement de Madrid de 1891, revisé à Washington le 2 juin 1911. Toutefois, celui-ci restera en vigueur dans les rapports avec les pays qui n'auront pas ratifié le présent Acte.

En foi de quoi, les Plénipotentiaires respectifs ont signé le présent Arrangement.

Fait à La Haye, en un seul exemplaire, le 6 novembre 1925.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:

p. *Il Ministro per gli affari esteri*:
GRANDI.

Numero di pubblicazione 346.

REGIO DECRETO-LEGGE 18 dicembre 1927, n. 2702.

Aumento del quantitativo massimo delle uova di tonno, di provenienza dalle Colonie italiane, da importare nel Regno a trattamento di favore.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto-legge 23 novembre 1921, n. 1797, e successive modificazioni ed aggiunte;

Visto l'art. 3, comma 2°, della legge 31 gennaio 1926, numero 100;

Ritenuta la necessità urgente ed assoluta di aumentare il contingente stabilito per le uova di tonno preparate per uso alimentare di provenienza dalle Colonie italiane da importare nel Regno a trattamento di favore;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le colonie, di concerto con i Ministri per le finanze e per l'economia nazionale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il quantitativo massimo di uova di tonno preparate per uso alimentare di provenienza dalle Colonie italiane da importare nel Regno col trattamento di favore stabilito dal R. decreto-legge 7 marzo 1926, n. 541, è portato a quintali 110 annui.

Art. 2.

Per l'anno 1928 il quantitativo da ammettere a trattamento di favore sarà quello stesso fissato nell'articolo precedente.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Il Ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 dicembre 1927 - Anno VI

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — FEDERZONI — VOLPI — BELLUZZO.

Visto, *il Guardasigilli*: ROCCO.
Registrato alla Corte dei conti, addì 27 gennaio 1928 - Anno VI
Atti del Governo, registro 268, foglio 185. — CASATI.

Numero di pubblicazione 347.

REGIO DECRETO 5 gennaio 1928, n. 35.

Emissione dei francobolli speciali per la posta aerea da cent. 50 e 80 e termini di validità e cambio di quelli da cent. 50 e 80 sovrastampati su francobolli da centesimi 60 e lire una.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'art. 18 del testo unico delle leggi postali, approvato con R. decreto 24 dicembre 1899, n. 501;

Visto l'art. 137 del regolamento generale intorno al servizio postale, approvato con R. decreto 10 febbraio 1901, n. 120;

Visto il R. decreto 22 settembre 1927, n. 1887, che autorizza in via provvisoria la soprastampa dei francobolli per la posta aerea da cent. 60 e da lire una col valore, rispettivamente, di cent. 50 ed 80;

Riconosciuto opportuno di provvedere alla sostituzione dei francobolli provvisori stessi con altri di tipo definitivo;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le comunicazioni, di concerto con quello per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

E' autorizzata l'emissione dei francobolli speciali per la posta aerea da cent. 50 ed 80.

Art. 2.

Con successivi Nostri decreti saranno indicate le caratteristiche tecniche delle carte valori di cui all'articolo precedente.

Art. 3.

I francobolli per la posta aerea da cent. 60 soprastampati col valore di cent. 50 e da lire una soprastampati col valore di centesimi 80 saranno validi fino a tutto il 30 giugno 1928, dopo di che verranno ammessi al cambio, purchè non sciupati nè perforati, per la durata di un anno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 gennaio 1928 - Anno VI

VITTORIO EMANUELE.

CIANO — VOLPI.

Visto, *il Guardasigilli*: ROCCO.
Registrato alla Corte dei conti, addì 27 gennaio 1928 - Anno VI
Atti del Governo, registro 268, foglio 184. — CASATI.

Numero di pubblicazione 348.

REGIO DECRETO 12 gennaio 1928, n. 37.

Validità e cambio dei francobolli ordinari da cent. 25 stampati nel colore verde e nel tipo Michetti.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'art. 18 del testo unico delle leggi postali, approvato con R. decreto 24 dicembre 1899, n. 501;

Visto l'art. 137 del regolamento generale sull'esecuzione del servizio postale, approvato con R. decreto 10 febbraio 1901, n. 120;

Visto il R. decreto 16 settembre 1927, n. 1883, che autorizza l'emissione dei francobolli ordinari da cent. 25 stampati nel colore verde e nel tipo Michetti;

Riconosciuta l'opportunità di stabilire i termini di validità e quelli di ammissione al cambio dei francobolli stessi;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le comunicazioni, di concerto con quello per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

I francobolli ordinari da cent. 25 stampati nel colore verde e nel tipo Michetti saranno validi fino a tutto il 30 giugno 1928, dopo di che saranno ammessi al cambio, purchè non sciupati nè perforati, per la durata di un anno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 gennaio 1928 - Anno VI

VITTORIO EMANUELE.

CIANO — VOLPI.

Visto, *il Guardasigilli*: ROCCO.
Registrato alla Corte dei conti, addì 27 gennaio 1928 - Anno VI
Atti del Governo, registro 268, foglio 187. — CASATI.

Numero di pubblicazione 349.

REGIO DECRETO 12 gennaio 1928, n. 40.

Norme per la designazione dei membri delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro nei Consigli provinciali dell'economia.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti gli articoli 4 e 5 del R. decreto-legge 16 giugno 1927, n. 1071, e l'art. 7 della legge 18 aprile 1926, n. 731, sui Consigli e gli Uffici provinciali dell'economia;

Sulla proposta del Nostro Ministro, Segretario di Stato per l'economia nazionale, di concerto con i Ministri per l'interno e per le corporazioni;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La composizione numerica del Consiglio provinciale dell'economia, per il gruppo dei membri da designare dalle organizzazioni sindacali, a norma dell'art. 4, comma primo, lettera *b*), del R. decreto-legge 16 giugno 1927, n. 1071, nei riguardi delle sezioni agricola e forestale, industriale, commerciale e marittima, sarà determinata, per ciascuna Provincia, in base alla valutazione della entità degli interessi delle singole attività produttive operanti nella Provincia stessa (dell'agricoltura, dell'industria, del commercio, della banca, dei trasporti terrestri e navigazione interna, e dei trasporti marittimi e aerei).

Art. 2.

La composizione numerica del Consiglio per quanto riguarda la sezione lavoro e previdenza sociale sarà determinata con speciale provvedimento.

Art. 3.

Alla rappresentanza di cui al precedente art. 1 può partecipare solamente l'attività produttiva che impieghi un numero di lavoratori non inferiore all'1 per cento del numero totale dei lavoratori esistenti nella Provincia, e denunciati agli effetti del R. decreto 24 febbraio 1927, n. 241, sull'applicazione dei contributi sindacali obbligatori, e del R. decreto-legge 20 marzo 1927, n. 458, sul censimento generale degli esercizi industriali e commerciali.

Art. 4.

In via normale, i posti, da tre quarti a quattro quinti, saranno attribuiti ai rappresentanti dei datori di lavoro dell'agricoltura, dell'industria, nonchè del commercio; gli altri posti ai rappresentanti delle rimanenti forme di attività, aventi un'apprezzabile consistenza. Nelle Provincie in cui l'attività dei trasporti marittimi sia di notevole rilievo, i posti, nei detti limiti da tre quarti a quattro quinti, saranno attribuiti ai rappresentanti dei datori di lavoro dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, nonchè dei trasporti marittimi, e gli altri posti alle rimanenti attività aventi un'apprezzabile consistenza.

Qualora il numero dei posti non sia esattamente divisibile, così da non potersi precisamente osservare le dette proporzioni, sarà adottato, nella ripartizione, quel numero intero che più si avvicini alla proporzione fissata.

Art. 5.

Entro i suindicati limiti, il numero dei rappresentanti da assegnare ad ogni singola attività produttiva, è stabilito dal prefetto, presidente del Consiglio provinciale dell'economia, assistito dal vice-presidente e dai presidenti di sezione, con equo criterio discrezionale, proporzionalmente all'importanza di ciascuna di esse, alla loro estensione territoriale, al loro carattere specifico, alla rispettiva funzione nel sistema organico dell'economia nazionale.

Art. 6.

Qualora si verifichino eccezionali situazioni locali, che non rendano possibile in qualche Provincia di applicare i coefficienti di rappresentanza indicati nel precedente art. 4, il Ministro per l'economia nazionale, di concerto con quelli per l'interno e per le corporazioni, potrà disporre che sia derogato ai criteri di ripartizione enunciati dianzi.

Art. 7.

La nomina viene effettuata dal prefetto su designazione delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro legalmente riconosciute agli effetti della legge 3 aprile 1926, n. 563.

Ove esistano nella Provincia associazioni provinciali di datori di lavoro legalmente riconosciute per quelle forme di attività produttive che devono essere rappresentate nel Consiglio, spettano ad esse le designazioni per la nomina dei consiglieri di cui all'art. 4, comma primo, lettera *b*), del R. decreto-legge 16 giugno 1927, n. 1071, nei riguardi delle indicate sezioni agricola e forestale, industriale, commerciale e marittima.

Ove tali associazioni a circoscrizione provinciale non esistano, la designazione verrà invece fatta dalle associazioni sindacali interprovinciali o regionali o in difetto interregionali, legalmente riconosciute, nella cui circoscrizione è compreso il territorio della Provincia, oppure in difetto ancora dalle associazioni sindacali nazionali.

I consiglieri nominati su designazione di associazioni a circoscrizione non provinciale, rimarranno in carica fino allo scadere del quadriennio di cui all'art. 7 del R. decreto-legge 16 giugno 1927, n. 1071, anche se nel frattempo vengano costituite e riconosciute associazioni provinciali.

In ogni caso, la designazione e la nomina dovranno cadere su persone che appartengano, per residenza e per esercizio di attività produttiva, alla Provincia pel Consiglio della quale la designazione stessa è proposta e che non si trovino nelle condizioni specificate dall'art. 7 della legge 18 aprile 1926, n. 731.

Art. 8.

Il prefetto, presidente del Consiglio provinciale dell'economia, assistito dal vice-presidente e dai presidenti di sezione, determina il numero dei rappresentanti delle attività produttive operanti nella Provincia che deve essere a ciascuna di esse assegnato e le associazioni cui compete la designazione; invita le competenti associazioni ad effettuare le rispettive designazioni entro il termine di un mese dalla data dell'invito. Trascorso tale termine, viene proceduto alla nomina dei consiglieri, anche in mancanza delle designazioni, dal Ministro per l'economia nazionale, di concerto con quelli per l'interno e per le corporazioni.

Il detto termine di un mese, nella prima attuazione del presente decreto, è ridotto a 15 giorni.

Art. 9.

Contro i provvedimenti del Ministro per l'economia nazionale o del prefetto, non è ammesso alcun gravame, nè in via amministrativa, nè in via giurisdizionale.

Art. 10.

Nella prima attuazione del presente decreto qualora non siano state fatte le denuncie previste dai Regi decreti 24 febbraio 1927, n. 241, e 20 marzo 1927, n. 458, il numero dei lavoratori di cui all'art. 3 del presente decreto può essere stabilito dal prefetto, presidente del Consiglio provinciale dell'economia, assistito dal vice-presidente e dai presidenti di sezione, anche indipendentemente dalle risultanze delle dette denuncie.

Art. 11.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 gennaio 1928 - Anno VI

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — BELLUZZO.

Visto, *il Guardasigilli*: ROCCO.
Registrato alla Corte dei conti, addì 28 *gennaio* 1928 - *Anno VI*
Atti del Governo, registro 268, *foglio* 195. — SIROVICH.

Numero di pubblicazione 350.

REGIO DECRETO-LEGGE 12 gennaio 1928, n. 38.

Provvedimenti relativi ai depositi eseguiti a scopo cauzionale presso la Cassa depositi e prestiti dalle imprese assicuratrici.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 2 gennaio 1913, n. 453, che approva il testo unico delle leggi generali e speciali riguardanti la Cassa dei depositi e prestiti;

Visto il R. decreto-legge 29 aprile 1923, n. 966, concernente l'esercizio delle assicurazioni private, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473;

Visto l'art. 3 della legge 31 gennaio 1926, n. 100;

Ritenuta la necessità e l'urgenza di speciali disposizioni nei riguardi dei depositi di effetti pubblici, eseguiti a scopo cauzionale presso la Cassa dei depositi e prestiti dalle imprese assicuratrici;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le finanze, di concerto col Ministro per l'economia nazionale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sui depositi di titoli pubblici effettuati presso la Cassa dei depositi e prestiti dalle imprese di assicurazione a copertura delle riserve matematiche e delle cauzioni a garanzia della massa degli assicurati, è fissata la tassa di custodia in ra-

gione di lire una all'anno per ogni mille lire di capitale nominale, qualunque sia l'ammontare del deposito.

Art. 2.

La misura della tassa di custodia determinata dall'articolo precedente è pure applicabile sui depositi in titoli pubblici effettuati presso la Cassa medesima da enti che abbiano anche finalità istituzionali di previdenza e di assicurazione sociale.

Art. 3.

Il presente decreto avrà effetto dal 1° gennaio 1928 e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge. Il Ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 gennaio 1928 - Anno VI

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — VOLPI — BELLUZZO.

Visto, *il Guardasigilli*: ROCCO.
Registrato alla Corte dei conti, addì 28 *gennaio* 1928 - *Anno VI*
Atti del Governo, registro 268, *foglio* 190. — SIROVICH.

Numero di pubblicazione 351.

REGIO DECRETO 19 gennaio 1928, n. 39.

Norme relative agli incaricati speciali con funzioni di agenti informatori ed osservatori finanziari all'estero.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto-legge 7 agosto 1927, n. 1446, sulla difesa della valuta nazionale;
Visto il R. decreto-legge 3 giugno 1926, n. 941;
Ritenuta la necessità, per il Regio tesoro, di avere nei mercati monetari esteri più importanti propri incaricati di provata capacità, per seguire e segnalare i movimenti delle valute ed altri fenomeni finanziari;
Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le finanze, di concerto col Primo Ministro, Capo del Governo;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Ministro per le finanze è autorizzato ad assumere in servizio, con proprio decreto, per periodi non superiori a tre anni, incaricati speciali con le funzioni di agenti informatori ed osservatori finanziari all'estero.

In corrispondenza a ciascuno degli incaricati speciali sarà lasciato vacante, nel ruolo del personale di gruppo *A* del Ministero e delle Intendenze di finanza, un posto nel grado che verrà stabilito col cennato decreto di assunzione.

Art. 2.

Agli incaricati speciali di cui al precedente articolo spetterà un assegno, da determinarsi col decreto Ministeriale di assunzione, in misura non superiore allo stipendio iniziale assegnato al posto di ruolo scoperto, ai sensi del secondo comma dell'articolo stesso.

Le diarie per missioni all'estero verranno fissate col decreto Ministeriale predetto e non potranno eccedere quelle stabilite dal R. decreto-legge 3 giugno 1926, n. 941, per i funzionari di grado 4°.

Il presente decreto avrà vigore dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 gennaio 1928 - Anno VI

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — VOLPI.

Visto, *il Guardasigilli*: ROCCO.
Registrato alla Corte dei conti, addì 28 *gennaio* 1928 - *Anno VI*
Atti del Governo, registro 268, *foglio* 196. — SIROVICH.

REGIO DECRETO 27 dicembre 1927.

Approvazione della nomina del presidente e vice-presidente della Federazione nazionale fascista dell'industria del cemento, calce e gesso.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 26 settembre 1926, n. 1720, di riconoscimento giuridico della Confederazione generale fascista dell'industria italiana;
Visti l'art. 1, n. 3, e l'art. 7, comma 2°, della legge 3 aprile 1926, n. 563, nonchè l'art. 1, comma 1°, del Nostro decreto 1° luglio 1926, n. 1130, e l'art. 36, comma ultimo, dello statuto della Confederazione suddetta;
Visto il Nostro decreto 8 maggio 1927, n. 845, di riconoscimento giuridico della Federazione nazionale fascista dell'industria del cemento, calce e gesso, aderente alla Confederazione predetta;
Visto l'art. 15 dello statuto della menzionata Federazione;
Vista l'istanza con la quale la Confederazione generale fascista dell'industria italiana chiede l'approvazione delle nomine del presidente e del vice-presidente della Federazione stessa;
Ritenuto che le nomine in parola sono avvenute con l'osservanza delle norme statutarie e che le persone nominate rivestono i requisiti di legge;
Sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro per le corporazioni, di concerto col Ministro per l'interno;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono approvate le nomine dei sottoelencati dirigenti della Federazione nazionale fascista dell'industria del cemento, calce e gesso:

1. Gr. uff. Antonio Pesenti, presidente.
2. Comm. avv. Francesco Milanese, vice presidente.

Dato a Roma, addì 27 dicembre 1927 - Anno VI

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI.

REGIO DECRETO 27 dicembre 1927.

Approvazione della nomina del presidente della Federazione nazionale fascista dell'industria termale idroclimatica.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 26 settembre 1926, n. 1720, di riconoscimento giuridico della Confederazione generale fascista dell'industria italiana;

Visti l'art. 1, n. 3, e l'art. 7, comma 2°, della legge 3 aprile 1926, n. 563, nonchè l'art. 1, comma 1°, del Nostro decreto 1° luglio 1926, n. 1130, e l'art. 36, comma ultimo, dello statuto della Confederazione suddetta;

Visto il Nostro decreto 8 maggio 1927, n. 1247, di riconoscimento giuridico della Federazione nazionale fascista dell'industria termale idroclimatica, aderente alla Confederazione predetta;

Visto l'art. 19 dello statuto della menzionata Federazione;

Vista l'istanza con la quale la Confederazione generale fascista dell'industria italiana, chiede l'approvazione della nomina del gr. uff. Mario Rebucci a presidente della Federazione stessa;

Ritenuto che la nomina in parola è avvenuta con l'osservanza delle norme statutarie, e che la persona nominata riveste i requisiti di legge;

Sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro per le corporazioni, di concerto col Ministro per l'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

E' approvata la nomina del gr. uff. Mario Rebucci a presidente della Federazione nazionale fascista dell'industria termale idroclimatica.

Dato a Roma, addì 27 dicembre 1927 - Anno VI

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI.

REGIO DECRETO 29 dicembre 1927.

Approvazione della nomina del Presidente della Federazione nazionale fascista dell'industria mineraria.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 26 settembre 1926, n. 1720, di riconoscimento giuridico della Confederazione generale fascista dell'industria italiana;

Visto il Nostro decreto 8 maggio 1927, n. 845, di riconoscimento giuridico della Federazione nazionale fascista dell'industria mineraria, aderente alla Confederazione suddetta;

Visti gli articoli 1, n. 3, e 7, comma 2°, della legge 3 aprile 1926, n. 563, nonchè l'art. 16 dello statuto della menzionata Federazione;

Vista l'istanza con la quale la detta Confederazione chiede l'approvazione della nomina dell'on. ing. Guido Donegani a presidente della sopraindicata Federazione;

Ritenuto che tale nomina è avvenuta con l'osservanza delle norme statutarie e che la persona nominata riveste i requisiti di legge;

Sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro per le corporazioni, di concerto col Ministro per l'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

E' approvata la nomina dell'on. ing. Guido Donegani a presidente della Federazione nazionale fascista dell'industria mineraria, dipendente dalla Confederazione generale fascista dell'industria italiana.

Dato a Roma, addì 29 dicembre 1927 - Anno VI

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI.

REGIO DECRETO 8 gennaio 1928.

Approvazione della nomina del presidente della Federazione nazionale fascista dell'industria dolciaria.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'art. 36, ultimo comma, dello statuto della Confederazione generale fascista dell'industria italiana, approvato con Nostro decreto 26 settembre 1926, n. 1720;

Visto l'art. 15, ultimo comma, dello statuto della dipendente Federazione nazionale fascista dell'industria dolciaria, approvato con Nostro decreto 8 maggio 1927, n. 845;

Vista l'istanza con cui la Confederazione suddetta chiede l'approvazione della nomina del presidente della menzionata Federazione;

Ritenuto che la nomina di cui al presente decreto è avvenuta con l'osservanza delle norme statutarie, e che la persona nominata riveste i requisiti di legge;

Sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro per le corporazioni, di concerto col Ministro per l'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

E' approvata la nomina del cav. gr. cr. Guido Chierichetti a presidente della Federazione nazionale fascista dell'industria dolciaria.

Dato a Roma, addì 8 gennaio 1928 - Anno VI

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI.

DECRETO MINISTERIALE 17 gennaio 1928.

Svincolo parziale della cauzione della Compagnia portoghese di assicurazioni « Esfera » con sede in Lisbona.

IL MINISTRO PER L'ECONOMIA NAZIONALE

Visti i Regi decreti-legge 29 aprile 1923, n. 966, e 24 settembre 1923, n. 2272, convertiti in legge 17 aprile 1925, n. 473, nonchè il R. decreto-legge 5 aprile 1925, n. 440, convertito in legge 11 febbraio 1926, n. 254, ed il R. decreto-legge 27 ottobre 1927, n. 2100, concernenti l'esercizio delle assicurazioni private;

Visto il regolamento approvato con R. decreto 4 gennaio 1925, n. 63, modificato con R. decreto 4 marzo 1926, n. 519;

Visto il R. decreto 8 marzo 1925, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 61, del 14 marzo 1925, col quale venne nominato Regio commissario liquidatore della gestione in Italia della Compagnia portoghese di assicurazioni « Esfera », con sede in Lisbona, il cav. Colonnesi Francesco, ispettore provinciale del demanio e tasse presso la Regia intendenza di finanza di Napoli;

Visto il piano di riparto delle attività della liquidazione al 31 luglio 1927, depositato presso la cancelleria del Regio tribunale civile e penale di Napoli il 23 novembre 1927, pubblicato nel Foglio degli annunzi legali della Regia prefettura di Napoli, n. 44, del 25 novembre stesso;

Considerato che nessun reclamo è stato presentato e pertanto il piano anzidetto, deve ritenersi definitivamente approvato;

Vista la domanda del Regio commissario liquidatore, intesa ad ottenere lo svincolo e la restituzione delle attività costituite dalla Società predetta a garanzia degli assicurati nel Regno, per potere eseguire i pagamenti indicati nel piano suddetto;

Ritenuto che per provvedere ai pagamenti medesimi è sufficiente per ora provvedere ad uno svincolo parziale di dette attività;

Veduta la polizza di deposito n. 10724 emessa il 31 dicembre 1920, dalla Regia intendenza di finanza di Napoli;

Decreta:

Art. 1.

La Direzione generale della Cassa depositi e prestiti è autorizzata a liberare dal vincolo al quale sono attualmente soggetti, ed a consegnare al Regio commissario liquidatore della gestione italiana della Compagnia portoghese di assicurazioni « Esfera » con sede in Lisbona, i sottodescritti titoli compresi nella polizza di deposito n. 10724, emessa il 31 dicembre 1920 dalla Regia intendenza di finanza di Napoli (servizio Cassa depositi e prestiti) per il capitale nominale complessivo di L. 25,000:

Specie dei titoli	Numero dei titoli	Capitale nominale
Consolidato italiano 5 per cento . . .	447-312	4,000
Id. id. id. . . .	447-313	4,000
Id. id. id. . . .	447-314	4,000
Id. id. id. . . .	447-315	4,000
Id. id. id. . . .	447-316	4,000
Id. id. id. . . .	239-556	2,000
Id. id. id. . . .	239-557	2,000
Id. id. id. . . .	657-658	1,000
	Totale . . . L.	25,000

Art. 2.

Con il ricavato della vendita dei suddetti titoli il Regio commissario liquidatore provvederà al pagamento delle somme dovute agli assicurati italiani della Compagnia portoghese di assicurazioni « Esfera » in dipendenza delle assicurazioni dirette assunte nel Regno e di quelle dovute agli altri creditori compresi nel piano di ripartizione sopra pubblicato ed approvato.

Art. 3.

Le somme residuali, dopo effettuata la distribuzione di cui all'art. 2, saranno depositate dal Regio commissario liquidatore della Compagnia portoghese di assicurazioni « Esfera » presso il Banco di Napoli in conto corrente.

Art. 4.

Delle operazioni di cui ai precedenti articoli il Regio commissario liquidatore suddetto, darà dettagliato rendiconto al Ministero dell'economia nazionale.

Roma, addì 17 gennaio 1928 - Anno VI

p. *Il Ministro*: Bisi.

DECRETO MINISTERIALE 20 gennaio 1928.
Approvazione della nomina del presidente dell'Unione industriale di Piacenza.

IL CAPO DEL GOVERNO
PRIMO MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
MINISTRO PER LE CORPORAZIONI

Visto il R. decreto 26 settembre 1926, n. 1720, di riconoscimento giuridico della Confederazione generale fascista dell'industria italiana;

Visti gli articoli 1, n. 3, e 7, penultimo comma, della legge 3 aprile 1926, n. 563, nonchè l'art. 36, ultimo comma, dello statuto della Confederazione suddetta;

Vista l'istanza con la quale la Confederazione chiede l'approvazione della nomina del sig. Andrea Rebora alla carica di presidente della dipendente Unione industriale per la provincia di Piacenza;

Ritenuto che la predetta nomina è avvenuta con l'osservanza delle norme statutarie, e che la persona nominata riveste i requisiti di legge;

Di concerto col Ministro per l'interno;

Decreta:

E' approvata la nomina del signor Andrea Rebora alla carica di presidente dell'Unione industriale per la provincia di Piacenza.

Roma, addì 20 gennaio 1928 - Anno VI

Il Capo del Governo, Ministro per le corporazioni:
Mussolini.

DECRETO MINISTERIALE 17 gennaio 1928.
Approvazione della nomina del segretario della Federazione nazionale fascista dell'industria dolciaria.

IL CAPO DEL GOVERNO
PRIMO MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
MINISTRO PER LE CORPORAZIONI

Visto l'art. 36, ultimo comma, dello statuto della Confederazione generale fascista dell'industria italiana approvato con R. decreto 26 settembre 1926, n. 1720;

Visto l'art. 25 dello statuto della dipendente Federazione nazionale fascista dell'industria dolciaria, approvato con R. decreto 8 maggio 1927, n. 845;

Vista l'istanza con cui la Confederazione suddetta chiede l'approvazione della nomina del segretario della menzionata Federazione;

Ritenuto che la nomina di cui al presente decreto è avvenuta con l'osservanza delle norme statutarie, e che la persona nominata riveste i requisiti di legge;

Decreta:

E' approvata la nomina dell'avv. prof. Luigi Sertorio a segretario della Federazione nazionale fascista dell'industria dolciaria.

Roma, addì 17 gennaio 1928 - Anno VI

Il Capo del Governo, Ministro per le corporazioni:
MUSSOLINI.

DECRETO MINISTERIALE 20 gennaio 1928.
Approvazione della nomina del segretario della Federazione nazionale fascista dell'industria mineraria.

IL CAPO DEL GOVERNO
PRIMO MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
MINISTRO PER LE CORPORAZIONI

Visto l'art. 36, ultimo comma, dello statuto della Confederazione generale fascista dell'industria italiana approvato con R. decreto 26 settembre 1926, n. 1720;

Visto l'art. 25, secondo comma, dello statuto della dipendente Federazione nazionale fascista dell'industria mineraria, approvato con R. decreto 8 maggio 1927, n. 845;

Vista l'istanza con la quale la Confederazione predetta chiede l'approvazione della nomina del segretario della menzionata Federazione;

Ritenuto che tale nomina è avvenuta con l'osservanza delle norme statutarie, e che la persona nominata riveste i requisiti di legge;

Decreta:

E' approvata la nomina del dott. cav. Antonio Todisco a segretario della Federazione nazionale fascista dell'industria mineraria.

Roma, addì 20 gennaio 1928 - Anno VI

Il Capo del Governo, Ministro per le corporazioni:
MUSSOLINI.

DECRETO MINISTERIALE 20 gennaio 1928.
Approvazione della nomina dei segretari generali degli Uffici provinciali dei Sindacati fascisti di Firenze e di Catania.

IL CAPO DEL GOVERNO
PRIMO MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
MINISTRO PER LE CORPORAZIONI

Visto il R. decreto 26 settembre 1926, n. 1718, di riconoscimento giuridico della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti;

Visti l'art. 1, n. 3, e l'art. 7, comma 3°, della legge 3 aprile 1926, n. 563, nonchè l'art. 1, comma 1°, del R. decreto 1° luglio 1926, n. 1130, e l'art. 15, comma 1°, dello statuto della Confederazione suddetta;

Vista l'istanza, con la quale la Confederazione stessa chiede l'approvazione delle nomine del sig. capitano Paride Magini alla carica di segretario generale dell'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti di Firenze, e del sig. Filomeno Vitale alla carica di segretario generale dell'Ufficio provinciale dei sindacati fascisti di Catania;

Ritenuto che le nomine stesse sono avvenute con l'osservanza delle norme statutarie, e che le persone nominate rivestono i requisiti di legge;

Di concerto col Ministro per l'interno;

Decreta:

E' approvata la nomina dei seguenti segretari generali di Uffici provinciali dipendenti dalla Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti;

Firenze: capitano Paride Magini.
Catania: Filomeno Vitale.

Roma, addì 20 gennaio 1928 - Anno VI

Il Capo del Governo, Ministro per le corporazioni:
MUSSOLINI.

DECRETO MINISTERIALE 20 gennaio 1928.
Approvazione della nomina del segretario della Federazione nazionale fascista dell'industria del cemento, calce e gesso.

IL CAPO DEL GOVERNO
PRIMO MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
MINISTRO PER LE CORPORAZIONI

Visto l'art. 36, ultimo comma, dello statuto della Confederazione generale fascista dell'industria italiana, approvato con R. decreto 26 settembre 1926, n. 1720;

Visto l'art. 25, secondo comma, dello statuto della dipendente Federazione nazionale fascista dell'industria del cemento, calce e gesso, approvato con R. decreto 8 maggio 1927, n. 845;

Vista l'istanza con la quale la Confederazione predetta chiede l'approvazione della nomina del segretario della menzionata Federazione;

Ritenuto che tale nomina è avvenuta con l'osservanza delle norme statutarie, e che la persona nominata riveste i requisiti di legge;

Decreta:

E' approvata la nomina del conte avv. Piero Fogaccia a segretario della Federazione nazionale fascista dell'industria del cemento, calce e gesso.

Roma, addì 20 gennaio 1928 - Anno VI

Il Capo del Governo, Ministro per le corporazioni:
MUSSOLINI.

DECRETI PREFETTIZI:
Riduzione di cognomi nella forma italiana.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

Veduta la domanda presentata dal sig. Evelino Rodnich di Gerolamo nato a Grado il 1° aprile 1902 e residente a Grado, Riva Camperio, 3, e diretta ad ottenere a termini dell'art. 2 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, la riduzione del suo cognome in forma italiana e precisamente in « Rodenigo »;

Veduto che la domanda stessa è stata affissa per un mese tanto all'albo del Comune di residenza del richiedente, quanto all'albo di questa Prefettura, e che contro di essa entro quindici giorni dalla seguita affissione non è stata fatta opposizione alcuna;

Veduti il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 e il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494;

Decreta:

Il cognome del sig. Evelino Rodnich è ridotto in « Rodenigo ».

Il presente decreto sarà, a cura dell'autorità comunale, notificato al richiedente nei modi previsti al n. 6 del citato decreto Ministeriale e avrà esecuzione secondo le norme stabilite ai nn. 4 e 5 del decreto stesso.

Trieste, addì 15 dicembre 1927 - Anno VI

Il prefetto: FORNACIARI.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI TRENTO

Veduto il R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi della provincia di Trento;

Veduto il decreto Ministeriale 5 agosto 1926, che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;

Vista la domanda in data 10 novembre 1926 presentata dal sig. Untergasser Tullio per la riduzione del suo cognome in quello di « Viasotto »;

Considerato che il cognome dell'istante è di origine straniera e che a norma dell'art. 2 di detto decreto la riduzione viene fatta a richiesta dell'interessato;

Ritenuto che contro l'accoglimento di tale domanda non è stata fatta opposizione;

Decreta:

Il cognome del signor Untergasser Tullio, figlio del fu Giuseppe e di Adele Righi, nato a Trento il 3 febbraio 1870, è ridotto nella forma italiana di « Viasotto » a tutti gli effetti di legge.

Il presente decreto sarà notificato a termini dell'art. 2 delle istruzioni ministeriali e annotato nei registri dello stato civile del comune di Trento, mandando al capo del Comune di curarne e di vigilarne l'annotazione, a termini dell'art. 4 delle istruzioni anzidette.

Trento, addì 24 ottobre 1927 - Anno V

p. *Il prefetto*: BEVILACQUA.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI TRENTO

Veduto il R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi della provincia di Trento;

Veduto il decreto Ministeriale 5 agosto 1926, che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;

Vista la domanda in data 5 novembre 1926 presentata dalla signora Sboner Anna per la riduzione del suo cognome in quello di « Sboneri »;

Considerato che il cognome dell'istante è di origine straniera e che a norma dell'art. 2 di detto decreto la riduzione viene fatta a richiesta dell'interessata;

Ritenuto che contro l'accoglimento di tale domanda non è stata fatta opposizione;

Decreta:

Il cognome della signora Sboner Anna, figlia del fu Gian Batta e della fu Mazzucchi Adelaide, nata a Mori il 18 gennaio 1881, è ridotto nella forma italiana di « Sboneri » a tutti gli effetti di legge.

Il presente decreto sarà notificato a termini dell'art. 2 delle istruzioni ministeriali e annotato nei registri dello stato civile del comune di Mori, mandando al capo del Comune di curarne e di vigilarne l'annotazione, a termini dell'art. 4 delle istruzioni anzidette.

Trento, addì 12 novembre 1927 - Anno VI

Il prefetto: VACCARI.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI TRENTO

Veduto il R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi della provincia di Trento;

Veduto il decreto Ministeriale 5 agosto 1926, che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;

Vista la domanda in data 26 ottobre 1926 presentata dalla signora Amalia Gabos per la riduzione del suo cognome in quello di « Gabosi »;

Considerato che il cognome dell'istante è di origine straniera e che a norma dell'art. 2 di detto decreto la riduzione viene fatta a richiesta dell'interessata;

Ritenuto che contro l'accoglimento di tale domanda non è stata fatta opposizione;

Decreta:

Il cognome della signora Gabos Amalia, figlia del fu Luigi e di Gius Claudia, nata a Cles il 17 novembre 1887, è ridotto nella forma italiana di « Gabosi » a tutti gli effetti di legge.

Il presente decreto sarà notificato a termini dell'articolo 2 delle istruzioni ministeriali e annotato nei registri dello stato civile del comune di Clès, mandando al capo del Comune di curarne e di vigilarne l'annotazione, a termini dell'art. 4 delle istruzioni anzidette.

Trento, addì 1° dicembre 1927 - Anno VI

Il prefetto: VACCARI.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI TRENTO

Veduto il R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi della provincia di Trento;

Veduto il decreto Ministeriale 5 agosto 1926, che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;

Considerato che il cognome del signor Fruner è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto deve riassumere forma italiana;

Decreta:

Il cognome del signor Fruner Emilio, figlio del fu Antonio e di Caterina Ferrari, nato a Mattarello il 28 agosto 1890, è restituito nella forma italiana di « Fronti » a tutti gli effetti di legge.

Il presente decreto sarà notificato a termini dell'articolo 2 delle istruzioni ministeriali e annotato nei registri dello stato civile del comune di Trento, mandando al capo del Comune di curarne e di vigilarne l'annotazione, a termini dell'art. 4 delle istruzioni anzidette.

Trento, addì 1° dicembre 1927 - Anno VI

Il prefetto: VACCARI.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI TRENTO

Veduto il R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi della provincia di Trento;

Veduto il decreto Ministeriale 5 agosto 1926, che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;

Vista la domanda in data 8 novembre 1926 presentata dalla signora Felis Maria per la riduzione del suo cognome in quello di « Felisi »;

Considerato che il cognome dell'istante è di origine straniera e che a norma dell'art. 2 di detto decreto la riduzione viene fatta a richiesta dell'interessata;

Ritenuto che contro l'accoglimento di tale domanda non è stata fatta opposizione;

Decreta:

Il cognome della signora Felis Maria, figlia del fu Pietro e di Scrinzi Teresa, nata a Isera il 7 luglio 1886, è ridotto nella forma italiana di « Felisi » a tutti gli effetti di legge.

Il presente decreto sarà notificato a termini dell'articolo 2 delle istruzioni ministeriali e annotato nei registri dello stato civile del comune di Isera, mandando al capo del Comune di curarne e di vigilarne l'annotazione, a termini dell'art. 4 delle istruzioni anzidette.

Trento, addì 2 dicembre 1927 - Anno VI

Il prefetto: VACCARI.

PRESENTAZIONE DI DECRETI-LEGGE AL PARLAMENTO

MINISTERO DELL'INTERNO

Comunicazione.

Agli effetti dell'art. 3 della legge 31 gennaio 1926, n. 100, si notifica che S. E. il Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato e Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno, ha presentato, in data 23 gennaio 1928, alla Ecc.ma Presidenza della Camera dei deputati il progetto di legge per la conversione in legge del R. decreto-legge 22 dicembre 1927, n. 2573, concernente l'estensione ai comuni di Bagni di Montecatini, Salsomaggiore e Postumia di alcune disposizioni del R. decreto-legge 15 aprile 1926, n. 765.

MINISTERO DELLE FINANZE

Comunicazione.

Agli effetti dell'art. 3 della legge 31 gennaio 1926, n. 100, si notifica che S. E. il Ministro per le finanze, di concerto col Ministro per l'interno, con nota in data 25 gennaio 1928, ha presentato alla Ecc.ma Presidenza della Camera dei deputati il progetto di legge per la conversione in legge del R. decreto-legge 27 dicembre 1927, n. 2524, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* dell'11 gennaio 1928, anno VI, n. 8, contenente modificazioni alle tasse sulle concessioni governative.

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA E DEGLI AFFARI DI CULTO

Comunicazione.

A termini dell'art. 3 della legge 31 gennaio 1926, n. 100, si notifica che S. E. il Ministro per la giustizia e gli affari di culto, ha presentato, in data 27 gennaio 1928, alla Presidenza del Senato del Regno il disegno di legge: « Conversione in legge del R. decreto-legge 5 gennaio 1928, n. 13, che proroga il termine stabilito per la presentazione e l'esame delle domande per la iscrizione negli albi degli ingegneri e degli architetti », pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 25 gennaio 1928, n. 20.

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO - DIV. I - PORTAFOGLIO

Media dei cambi e delle rendite.

del 27 gennaio 1928 - Anno VI

Francia	74.28	Belgrado	33.31
Svizzera	363.83	Budapest (Pengo)	3.31
Londra	92.088	Albania (Franco oro)	365.90
Olanda	7.63	Norvegia	5.04
Spagna	320.66	Russia (Cervonetz)	97 —
Belgio	2.635	Svezia	5.09
Berlino (Marco oro)	4.505	Polonia (Sloty)	212.50
Vienna (Schillinge)	2.67	Danimarca	5.075
Praga	56.05	Rendita 3,50 %	73.425
Romania	11.70	Rendita 3,50 % (1902)	68 —
Peso argentino Oro	18.39	Rendita 3 % lordo	43 —
Peso argentino Carta	8.09	Consolidato 5 %	82.875
New York	18.90	Littorio 5 %	82.65
Dollaro Canadese	18.87	Obbligazioni Venezie 3,50 %	73.375
Oro	364.68		

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Costituzione del Consorzio di bonifica della Valle media del Crati da Cosenza alla stretta di Tarsia.

Con R. decreto 15 dicembre 1927, n. 8603, registrato alla Corte dei conti il 17 gennaio 1928 al reg. 1, foglio 298, è stato costituito il Consorzio di bonifica della Valle media del Crati da Cosenza alla stretta di Tarsia, in provincia di Cosenza.

A far parte della Deputazione provvisoria dell'ente sono stati chiamati i signori Boscarelli Nicola, Ciaccio Eugenio, De Falco Giacinto, Lupinacci Stanislao, Maierà Gustavo, Mirabelli Emilio, Posteraro Francesco, Solima Vincenzo, Vivacqua Eugenio.

ROSSI ENRICO, *gerente*.

Roma — Stabilimento Poligrafico dello Stato.